

Da parte di Giulio Sardi

Risposta all'assessore sul premio **Acqui Storia**

Acqui Terme. Giulio Sardi è stato chiamato in causa dall'assessore Sburlati a proposito della vicenda del premio **Acqui Storia**.

Ospitiamo il suo intervento di risposta:

«Apprendo, con sincero stupore, delle virulente parole a me indirizzate sulla terza pagina del giornale della passata settimana. Quasi a significare che il "caso" **Giuria Acqui Storia** sia stato "montato ad arte da un'unica persona". È evidente che con ciò si esagera - con effetti comici - l'influenza di un cronista della cultura che, oltretutto, scrive su un giornale di provincia.

[Altro conto se si parlasse di proprietari di giornali o TV...].

Vale la pena di ricordare, all'Assessore Sburlati e anche ai lettori, che la prima testata a giudicare "svoltante a destra" la giuria del Premio **Acqui Storia** fu "La Stampa", nelle sue pagine di Alessandria, che presto lasciò "cadere" la cosa.

È che questo giudizio - ripreso e approfondito da queste colonne - non solo è stato condiviso da Novelli ("La Repubblica") e Baudino (ancora "La Stampa"), che evidentemente leggono il nostro pdf digitale all'indirizzo lancora.com, ma anche da

personalità della cultura acquese, vicinissime politicamente all'area dell'Assessore, che solo per non essere coinvolti nelle polemiche (e negli strali) preferiscono conservare (e hanno ben ragione!) l'anonimato.

Il problema dell' "**Acqui Storia**" non è ovviamente una questione personale, anche se l'Assessore Sburlati ha forse interesse a spostare l'attenzione su questo campo.

La ragione degli interventi nasce dall'attacco, dall'affetto verso una manifestazione che rappresenta la nostra città, e che non si vorrebbe veder sminuita.

Per quanto concerne la rivista ITER, di cui sono direttore, è libero il Municipio di fare ciò che vuole in materia di sostegno (o meno) ad una pubblicazione culturale.

Ma gli interventi di approfondimento pubblicati su "L'Anco-
ra" - e quindi d'intesa con il direttore - non si possono configurare in alcun modo come "ripicche o sgarbi".

Si voleva solo cercare di capire - con quella *curiosità* che è il sale del giornalismo e, anche, su altri piani, della ricerca storico-scientifica - dove stesse andando il premio.

Mi preme, però, rilevare una inesattezza - e quella sa, sì, di sgarbo stizzoso, è atto deliberato a creare discredito - di cui si rende protagonista il dottor Sburlati quando definisce ITER "rivista che si segnala [...] per la storia delle sezioni comuniste della nostra zona e che identifica Ando Gilardi fotografo e partigiano comunista [vero, verissimo] come testimonia".

È doveroso precisare che tali affermazioni non corrispondono a verità.

Un indirizzo politico è *del tutto estraneo* alla nostra opera di divulgazione e ricerca.

Al contrario abbiamo cercato di aprire a tutti la redazione, e di avviare le ricerche in tante direzioni, anche scomode, ora parlando di *Don Italicus* - Icadi, assassinato dai suoi stessi compagni, ora trattando della difesa della Caserma "Battisti" il 9 settembre 1943, ora interessandoci all'impegno giovanile - di sinistra, innegabile - di un fotoreporter che è considerato un Maestro della fotografia italiana (e che vive a Ponzzone).

Come *omaggio alla intera sua esistenza* si configurava l'appuntamento organizzato presso la Biblioteca Civica,

cui si alludeva nel numero scorso.

Innegabile lo spazio concesso alla *vicenda resistenziale*: ma, iniziando le pubblicazioni nell'anno del Sessantesimo del 25 aprile (1945- 2005) e, poiché i progetti didattici nelle scuole dell'obbligo hanno dato interessanti esiti di ricerca, ci pareva corretto supportare le iniziative con approfondimenti curati dai nostri Autori, talora, anche ospitando i lavori redatti dai ragazzi, che avevano il pregio di combinare oralità e documentazioni scritte di prima mano (cfr. ad es. ITER 6, *Resistenza a Cassine*; ITER 7 *Resistenza a Canelli*; entrambi i contributi nascono nelle scuole).

Nonostante le due pagine "torrenziali", e a tratti violente, vergate da parte dell'Assessore Sburlati (anche con la collaborazione di Claudio Bonante, segretario cittadino AN e rappresentante [sic] della giuria popolare dell' "**Acqui Storia**", sulla cui elezione non si vuole qui tornare), dispiace non trovarvi giustificazione per l'inserimento nella Giuria "Acqui Ambiente" del dott. Garibaldi e del critico cinematografico prof. Cabona».

Giulio Sardi

